

Guarda al futuro il Rapporto 2018 dell'Ambrosianeum. Parla Lodigiani

Milano, una città «in uscita»

Le periferie indicano la via

DI PINO NARDI

«**S**e Milano vuole continuare a coltivare le proprie eccellenze, non può perdere di vista il più importante degli obiettivi: seguire un modello di sviluppo che sia anzitutto sociale e umano, che contrasti disuguaglianze e dualismi in un quadro di giustizia sociale. È questo il volto di una città "in uscita", che non si accontenta del successo nei ranking internazionali, ma si immerge nella vita di tutti coloro che la abitano». Lo sostiene Rosangela Lodigiani, sociologa dell'Università cattolica e curatrice del Rapporto sulla città, promosso dalla Fondazione Ambrosianeum e pubblicato dalla FrancoAngeli.

Nell'edizione 2018 si è guardato in avanti alla Milano del 2040. «Il Rapporto - spiega Lodigiani - guarda al futuro e si dà un orizzonte simbolico di riferimento di qui ai prossimi vent'anni, da un lato per provare a dire come sarà la Milano di domani (come prevediamo che diventi e soprattutto come vorremmo che fosse), dall'altro lato per riflettere sulle priorità di azione (scelte strategiche per lo sviluppo, scelte politiche, investimenti su cui cominciare a incidere da subito). La situazione, infatti, al di là delle eccellenze di Milano e dell'inserimento della città nella classifica delle 100 *Resilient cities* della Fondazione Rockefeller, ha le sue zone d'ombra».

Innanzitutto, la sociologa pone la questione demografica: «Le dinamiche attuali parlano di tassi di natalità molto bassi e di flussi migratori che solo parzialmente compenseranno la tendenza all'invecchiamento della popolazione. Per dirla in uno scatto fotografico, se i trend in atto si confermano, Milano sarà più multietnica, più anziana, con situazioni di solitudine e fragilità relazionali».

Ma è ancora sulla direttrice delle periferie che si gioca lo sviluppo di Milano nella giustizia e superando le disuguaglianze. La curatrice del Rapporto evidenzia come le periferie, «metafora per eccellenza della città come corpo vivo», costituiscano un osservatorio privilegiato per cogli-

re le mutazioni in atto. E su questo fronte Milano «da sempre mostra, attorno al cuore cittadino, la distribuzione "a macchia di leopardo" di luoghi a rischio di esclusione, visto che non è solo la lontananza fisica dal centro a definire la periferia, ma la dipendenza "qualitativa" dal "centro", la distanza simbolica, culturale e sociale». Per questo Lodigiani sottolinea che occorre «liberarsi da uno sguardo stereotipato sulle periferie» per riconoscere le tante dimensioni che le caratterizzano, osservare i processi di innovazione che le interessano, valorizzare le risorse presenti.

Nonostante il tanto da fare, Milano sta attraversando una fase positiva negli ultimi anni, ha ritrovato slancio soprattutto dopo l'Expo e grazie al lavoro delle ultime amministrazioni comunali. Una metropoli delle

eccellenze, tra le quali spicca il lavoro. Lo dice chiaro Rosangela Lodigiani: «L'occupazione è in decisa risalita ed è tornata ai livelli pre-2008 (il tasso di occupazione complessivo ha raggiunto il 69,5% nel 2017 contro il 68,2% di dieci anni prima); la crescita è però stata trascinata soprattutto dai

contratti a tempo determinato, con un aumento del 12,3% nel solo 2017, mentre le famiglie continuano a dover fare i conti, letteralmente, con una recessione che ne ha eroso i risparmi».

Ma anche nella società milanese sono tanti gli esempi di «tessitura del legame sociale» presenti nel Rapporto: dalle scuole multiculturali ai laboratori di integrazione, dal Refettorio ambrosiano all'esperienza in crescita delle *social street*, fino al tema della casa e delle emergenze abitative cittadine e alle possibili soluzioni.

Come sarà dunque Milano nel 2040? «È difficile rispondere», afferma Lodigiani, anche se si sbilancia sul fronte del «futuro possibile», delle mosse da compiere in vista della «Milano che vogliamo: politecnica e umanistica, globale e condivisa, universitaria e turistica, attrattiva, competitiva, plurale e insieme inclusiva, solidale, libera, giusta, pacifica, bella, vivibile per tutti».



Rosangela Lodigiani

